



Sms

cellulare
3357872250

LA LEGGE

Caro Alfano, il giudice è sottoposto alla legge così come Berlusconi. Il parlamento non può fare qualsiasi legge altrimenti viene bocciata dalla Corte Costituzionale come il lodo che porta il tuo nome.

GIUSEPPE OSTELLARI

LA DIGNITÀ DEI MAGISTRATI

All'inaugurazione dell'anno giudiziario, tutte le toghe (rosse, verdi, gialle, ecc...) quando ha preso la parola il rappresentante del governo hanno abbandonato l'aula in segno di protesta. Mi chiedo con ansia, cosa ancora deve succedere in Italia, perché finalmente i cittadini ritrovino la stessa dignità e indignazione dei magistrati?

S. PODDA (OROTELLI)

FIAT, NO CASSINTEGRATI

La "Fiat" deve retrocedere dal suo provvedimento di messa in cassa integrazione dei "trentamila" lavoratori. Se non lo farà, avremo più ancora contrazione dei consumi e più crisi. Perché, trattandosi della Fiat, industria trainante le altre piccole industrie fornitrici che da essa dipendono, i cassa-integrati saranno molto di più. Quindi, va ritirato il provvedimento e nel cercare soluzioni favorevoli ai lavoratori interessati, si convochino di dovere anche i sindacati compresa la grande Cgil.

VAMO F. (TARANTO)

SEGNALI DAL BASSO

Voglio sperare che la gente si svegli perché non se ne può più di questo governo e spero che il Pd ascolti di più i segnali che vengono dal basso.

L. BENELLI (MO)

ESISTONO

Centrosinistra e Pd rappresentino meglio e coinvolgano di più cittadine/i pensanti, che chiedono un'Italia diversa. Esistono, nonostante apparenze e sondaggi!

ENZO

IN CHE MANI

Ma l'orsignori non hanno detto che la crisi è finita? La disoccupazione è aumentata, la cassa integrazione pure, i giovani non trovano lavoro o sono precari... La Fiat, i lavoratori sui tetti, quelli che occupano l'aeroporto di Cagliari ecc.. Ma in che mani è questo nostro Paese?

VALERIO B.

IL CASO BERTOLASO

Dubbio: se invece di Obama a capo degli Usa ci fosse stato Bush, Bertolaso avrebbe meritato lo stesso la promozione a ministro?

ORNELLA

SE LA LOMBARDIA È FUORILEGGE

SENZA PIANO SANITARIO

Maria A. Farina Coscioni

DEPUTATO RADICALE NEL GRUPPO PD



La domanda è semplice, ma evidentemente la risposta imbarazza: non si spiega altrimenti il persistente silenzio alle nostre denunce, che malamente cela una inerzia colpevole. Da ben tredici mesi la regione Lombardia è senza Piano Sanitario, di fatto, dunque, tecnicamente, è fuorilegge. Ho presentato al riguardo un'interrogazione urgente: chiedo che il Governo nomini un commissario ad acta per l'approvazione del Piano Sanitario Regionale. A suo tempo il governo Berlusconi è prontamente intervenuto, e ha commissariato il governo della Sanità della regione Lazio. Non discuto l'opportunità e la necessità di farlo. Mi chiedo tuttavia perché analoga prontezza e solerzia non vi sia per la Lombardia. Perché in questo caso non si fa nulla? Eppure quello che è finora accaduto è scandaloso; occorre interrompere quella che è una clamorosa violazione delle leggi e delle norme esistenti, e tornare nei binari della legalità. La situazione è questa: solo per sei dei quindici anni del governo Formigoni in Lombardia, si è avuta l'approvazione del piano sanitario regionale, nel triennio che va dal 2002 al 2004, e poi dal 2007 al 2009; una palese violazione di tutte le norme nazionali e regionali. L'assenza di questo piano di fatto impedisce anche di capire a che punto sia il debito della regione, che nel 2008 si attestava oltre i trecento milioni di euro. Quello che per esempio non siamo in condizione di sapere è se oltre al generoso intervento previsto dalla Legge Finanziaria da parte del Governo, a parziale copertura del buco, ci siano state altre analoghe azioni, e di che portata, per ripianare il disavanzo. La giunta regionale, in assenza del piano sanitario regionale, procede a colpi di delibere e circolari, e può così eludere tutte le fasi di discussione, confronto, dibattito e controllo in consiglio regionale. Non è cosa irrilevante, se si tiene conto che la Sanità copre circa l'80 per cento delle spese del bilancio regionale, e fra qualche settimana si sarà chiamati a votare (e dunque giudicare) chi ha governato la Regione, e decidere se merita o meno la nostra fiducia. Si potrà obiettare che non si tratta di un caso isolato, e infatti nella mia interrogazione chiedo al Governo di attivarsi per accertare quali altre regioni siano inadempienti e "fuorilegge" come la Lombardia; e di provvedere con urgenza. Ma il caso lombardo è comunque emblematico e grave. La regione, dal punto di vista economico, è tra le più importanti; Milano è stata anche la "capitale" della regione "europea" per eccellenza: laica, aperta, tollerante. Oggi è teatro di una delle più aberranti politiche clericali: boicottaggio dell'aborto e della fecondazione assistita, seppellimento dei feti... la Lombardia di Formigoni continua a regalare all'Italia il peggio dell'ideologia proibizionista. Una vera e propria Vandea. Da fermare, finché si è in tempo. ❖

STORIA DELLA TESTA DI GIOVANNI

DIO È MORTO

Andrea Satta

MUSICISTA E SCRITTORE



Dio è morto, anche 100 anni fa a Montelupo Fiorentino, tra l'indifferenza generale, crepava, larvoso, un detenuto di nome Giovanni Passannante. Molti anni prima, nel 1878, aveva, con un coltellino, attentato alla vita di Umberto I di Savoia, a Napoli, davanti alla Stazione. Fece a Sua Maestà molto meno danno del duometto a Berlusconi. Il Re era con Margherita (quella della pizza) e la carrozza, tra la folla di festante ed ignorante di sempre e Giovanni (al grido di W la Repubblica). All'improvviso: zac! Un graffio sulla coscia. Si spaventò il re, svenne la regina. Acciuffato Passannante, preseguitati i suoi parenti, la mamma e la sorella rinchiuse nel manicomio criminale di Aversa. Giovanni, dopo le torture di rito, venne portato all'Isola d'Elba in una piccola cella più bassa di lui, sotto il livello del mare, caviglia legata a muro con catena. Così per quattordici anni, Cucchi alla quattordicesima. Fino al delirio, alla pazzia, allo scorbuto, ai vermi. Cieco a roteare nel buio. La Repubblica Universale era il suo sogno. Per i Savoia Giovanni non doveva diventare un martire ma un pazzo dimenticato. Alla fine uscì (e meno male, direte). Eh no. Dio era già morto, infatti venne portato al manicomio di Montelupo Fiorentino dove tirò le cuoia, impazzito, il 14 febbraio del 1910.. (Che storia triste eh?) Ma ora ascoltate bene. Da morto venne decapitato e la sua testa piazzata nel Museo Criminologico di Roma dove, per euro 2, fino al 2008, si poteva vedere quel che resta di un uomo cui è stato negato il diritto alla sepoltura. Il rito di Antigone dissolto. Vi immaginate nelle calde e gaie estati romane, goliardi turisti entrare in sandali e shorts a vedere il cervello di un essere umano affianco al suo cranio, inaffiato giornalmente di formalina? Questo, la Repubblica Italiana ha consentito. Poi, dopo una battaglia infinita, tre uomini che conosco bene hanno fatto il patto di riportarlo a casa, nella sua terra, la Lucania, a Salvia, che dal suo gesto contro il re (da ora lo scriviamo minuscolo), i sabaudi hanno voluto chiamare Savoia. Dio è morto, ma sa sorridere. Pensate che pare che Giovanni, cioè la sua testa, sia stata trasportata laggiù alla "chetichella" per motivi di Ordine Pubblico (siccome ci viene da ridere lo mettiamo maiuscolo), con due auto della Digos, con tanto di sindaco di Salvia-Savoia al seguito e nessuno la voleva la testa di Passannante affianco, né la Polizia, né la sindachessa. Finì nel portabagagli della prima delle due auto, intrappolato per ore sull'autostrada, per via dei lavori sulla Salerno-Reggio Calabria, tra gli avvisi del Cis-Viaggiare informati. Buon riposo, Giovanni. ❖